

## Il piano di conservazione di *Lepus corsicanus* nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Angelo De Vita<sup>1</sup>, Laura De Riso<sup>1</sup>, Gabriele de Filippo<sup>2</sup> e Sabatino Rosario Troisi<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Ente Parco del Cilento e Vallo di Diano, P. S. Caterina, 84078 Vallo della Lucania (SA), Italia, email: ente@pncvd.it

<sup>2</sup>Istituto di Gestione della Fauna, via Mezzocannone 8, 80134 Napoli, Italia, email: info@gestionefauna.com

### Abstract

Since the recent rediscovery of *Lepus corsicanus* and its confirmation as a true species, the Cilento and Vallo di Diano National Park has carried out conservation actions and scientific researches on this species.

A conservation plan was compiled on the basis of preliminary researches on distribution, habitat occupancy and limiting factors.

The main threats to *L. corsicanus* are:

- fragmentation of distribution;
- scarce genetic flow between sub-populations;
- introduction of *L. europaeus*;
- scarce knowledge on species biology and ecology.

The main conservation actions are:

- improvement of scientific researches on ecology, ethology and biology;
- monitoring of populations;
- improvement of populations by means of habitat improvement;
- minimizing risk factors;
- carrying out a number of enclosures for captive breeding and behavioural study;
- promoting educational campaigns.

### Introduzione

Sin dai primi tempi del riconoscimento dello status di buona specie di *Lepus corsicanus* (Palacios 1996; Trocchi *et al.* 1998), l'Ente Parco del Cilento e Vallo di Diano si è posto il problema della sua conservazione all'interno del territorio di propria competenza.

Infatti, tra le popolazioni presenti nell'Italia peninsulare la più numerosa sembra essere quella del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (Trocchi e Riga 2001).

Nel 1998 l'Ente Parco collaborò con l'INFS alla ricerca della presenza di popolazioni di questa specie nel Parco e, successivamente, affidò ai ricercatori del gruppo del prof. Milone dell'Università di Napoli - Dipartimento di Zoologia, poi confluiti nell'Istituto di Gestione della Fauna, la redazione di un piano di azione per la sua conservazione.

La definizione di un piano di conservazione risultò particolarmente difficile poiché le caratteristiche ecologiche di *L. corsicanus* erano poco conosciute. A complicare il quadro gestionale, va anche considerato che, prima che fosse istituito il Parco, erano stati ripetutamente immessi individui di *Lepus europaeus* a fini venatori e che tali individui si erano naturalizzati in simpatria con le popolazioni autoctone di *L. corsicanus*.

### Area di studio e metodi

Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano si trova in Italia meridionale e occupa gran parte della provincia di Salerno; con i suoi 1.781 km<sup>2</sup> risulta la seconda area protetta in Italia per estensione (Tarallo *et al.* 2002). Il suo

territorio è molto eterogeneo dal punto di vista ambientale rappresentato da zone costiere, interne, vallive e montuose (fig. 1). La vetta più alta è rappresentata dal Monte Cervati (1898 m).

Figura 1 - Il territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano



La definizione del piano d'azione è stata preceduta da studi finalizzati a:

1. ricavare una prima distribuzione di *L. corsicanus* e *L. europaeus* nel territorio del parco;
2. effettuare una prima stima della densità delle popolazioni;
3. individuare i fattori ambientali e antropici di interferenza;
4. elencare i fattori critici per la conservazione;
5. individuare progetti pilota di conservazione.

Per quanto riguarda gli aspetti sulla biologia e l'ecologia di *L. corsicanus*, non oggetto delle brevi ricerche effettuate preliminarmente, in assenza di informazioni attendibili ci si è basati su quanto noto per *L. europaeus*.

## Risultati

Le ricerche svolte negli anni 1998-99 hanno messo in luce alcuni aspetti ecologici delle specie presenti nel territorio del Parco (de Filippo *et al.* 1999), di seguito sintetizzati.

*L. corsicanus* nel Parco risulta distribuita esclusivamente nei territori montani interni, corrispondenti al comprensorio dei monti Alburni, Motola e Cervati. La distribuzione è a macchia di leopardo e si sovrappone con alcune popolazioni naturalizzate di *L. europaeus*.

Lungo la costa, invece, non si sono riscontrate presenze recenti della specie autoctona, mentre sono state raccolte testimonianze relative a oltre 20 anni fa.

La densità di lepri osservata nel 1999-2000 è mediamente di 29 ind./km<sup>2</sup>, con valori molto variabili compresi tra 1 e 35 ind./km<sup>2</sup>. Il rapporto tra *L. corsicanus* e *L. europaeus* è mediamente di 3:1.

L'habitat frequentato è un mosaico di aree boscate alternate ad arbusteti e a coperture erbacee, dove le popolazioni si alimentano. La quasi totalità delle superfici di pascolo hanno carattere secondario, dovuto alla presenza di animali domestici bovini, ovini e caprini.

Importante negli stessi siti è la presenza del cinghiale, del quale si è documentata la predazione.

L'analisi genetica sui pochi campioni ottenuti suggerisce una scarsa variabilità genetica. Negli stessi campioni non è stata riscontrata presenza di anticorpi specifici EBHS.

L'areale potenziale di distribuzione all'interno del Parco è piuttosto frammentato, con aree isolate tra loro da boschi estesi o aree agricole e urbanizzate.

Il bracconaggio può essere un problema significativo non tanto perché mette a rischio la popolazione esistente (si tratta infatti di un fenomeno di limitate proporzioni) ma perché un sia pur limitato prelievo potrebbe comportare una limitazione nelle capacità di incremento delle popolazioni e quindi della capacità di colonizzare nuove aree di presenza.

Per quanto dall'istituzione dell'Ente Parco non sono più state immesse sul territorio lepri europee dalle istituzioni (Provincia e ATC), si registra la presenza di nuclei naturalizzati, con documentata riproduzione. Inoltre sono state registrate testimonianze e prove indirette di immissioni non autorizzate da parte di sconosciuti, non riconducibili alle istituzioni pubbliche.

L'attuale stato delle conoscenze non permette di escludere fenomeni di competizione alimentare, territoriale, sessuale o riproduttiva. Tale competizione potrebbe ridurre significativamente la possibilità di incremento delle popolazioni autoctone e la velocità di colonizzazione verso nuovi territori.

Nel Parco del Cilento e Vallo di Diano la meccanizzazione agraria non risulta un rischio significativo, anche perché le politiche di sviluppo sostenibile basate anche sull'economia agraria punta a forme di coltivazione fortemente sostenibili per l'ecosistema.

Invece l'abbandono dei terreni agrari ha costituito un significativo problema per l'innescarsi di numerosi episodi di dissesto idrogeologico. L'estensione di tale fenomeno può assumere rilevanza anche per la conservazione della lepre, perché in tali condizioni le modifiche di uso del suolo si riflettono su una perdita di idoneità ambientale.

Il rimboschimento delle vegetazioni secondarie e dei terreni erosi costituisce un contributo richiesto all'Ente Parco ai fini della riqualificazione ambientale e alla lotta contro la desertificazione e la perdita di suolo. Tuttavia questi interventi possono mettere a rischio la conservazione di *taxa* endemici legati a queste vegetazioni, che oltre alla lepre annoverano numerose specie floristiche.

Non si hanno evidenze dirette di interferenze tra cani vaganti e lepre. Tuttavia la presenza di randagi, cani pastori e cani di proprietà liberi sul territorio può rappresentare un rischio potenziale.

### **Strategie per la conservazione: piano d'azione**

Sulla base dei risultati descritti precedentemente è stato elaborato un piano d'azione, comprendente interventi di gestione e nuovi studi finalizzati all'aumento delle conoscenze (Milone e de Filippo 2000).

Il piano, conforme con il piano d'azione nazionale redatto dall'INFS su incarico del Ministero dell'Ambiente (Trocchi e Riga 2001), prevede i seguenti obiettivi e azioni.

#### *Aumento delle conoscenze*

1. completamento della conoscenza della distribuzione delle due specie nel territorio del parco;
2. monitoraggio dello status delle popolazioni presenti;
3. descrizione dell'habitat e della dieta;
4. verifica del flusso genico tra le specie nelle aree di simpatria;
5. monitoraggio della variabilità genetica delle popolazioni isolate e stima della vitalità della popolazione;
6. reintroduzione nelle aree idonee, ma isolate da quelle di presenza attuale;
7. studi comportamentali.

#### *Riduzione dei fattori di rischio*

1. controllo del bracconaggio;
2. controllo del rispetto del divieto di immissione di *L. europaeus* nelle aree contigue;
3. controllo del fenomeno dei cani vaganti e sostegno all'attuazione dell'anagrafe canina;
4. interventi di tutela e sostegno delle popolazioni isolate di *L. corsicanus*, attraverso il divieto di modifica degli usi del suolo compatibili con la presenza della specie;

5. eliminazione progressiva degli individui di *L. europaeus* dal territorio del Parco e dalle aree contigue;

#### *Miglioramento dell'habitat*

1. favorire la permanenza dell'ecomosaico agrario collinare tipico del paesaggio culturale del Parco (linea strategica nel Piano del Parco);
2. razionalizzare il pascolo montano e riportarlo in forme e intensità compatibile;
3. migliorare la diversità floristica dei pascoli.

#### *Reintroduzione e aree di riproduzione*

1. traslocazione di individui catturati nelle aree di presenza e liberati con tecniche di reintroduzione;
2. traslocazione di individui catturati nelle aree di presenza e liberati in recinti ampi, all'interno delle aree idonee, dove fare riprodurre gli animali prima della liberazione *in situ*.
3. promozione nelle aree contigue di zone di rispetto venatorio e faunistico-venatorie dove avviare programmi di reintroduzione anche a fine venatorio, ponendo un'alternativa all'uso di *L. europaeus*.

#### *Divulgazione*

1. collaborazione con le scuole anche attraverso la loro partecipazione a progetti di ricerca (ad esempio la descrizione dell'habitat).
2. coinvolgimento delle associazioni ambientaliste alle attività didattiche.

### **Stato di attuazione**

Dalla redazione del piano d'azione ad oggi (2000-2007) sono state intraprese diverse attività, sia tra come interventi di gestione, sia come promozione della conoscenza (Fulgione *et al.* 2006). Le attività sono svolte sotto il coordinamento dell'Istituto di Gestione della Fauna di Napoli e con la collaborazione di alcuni atenei campani (Federico II, SUN e Salerno).

#### *Aumento delle conoscenze*

1. completamento della conoscenza della distribuzione delle specie presenti nel parco;
2. monitoraggio annuale della densità di popolazione;
3. definizione dell'habitat e della struttura del paesaggio;
4. definizione della dieta;
5. analisi della variabilità genetica e verifica del flusso genico;

#### *Azioni di gestione*

1. coordinamento con l'ATC Salerno 2 delle immissioni di *L. europaeus* a scopo venatorio nelle aree contigue;
2. appropriato orientamento della concessione dei nulla osta nell'ambito del regime autorizzativo ai sensi del DPR 5/6/95;
3. avvio di un'area per la riproduzione allo stato semi-libero di *L. corsicanus* in collaborazione con l'Azienda Calandriello di Polla;
4. produzione di materiale divulgativo e didattico (sito web, schede didattiche, ecc.).

### **Prospettive**

Nei prossimi anni sono previste alcune azioni scelte come priorità di intervento:

#### *Aumento delle conoscenze*

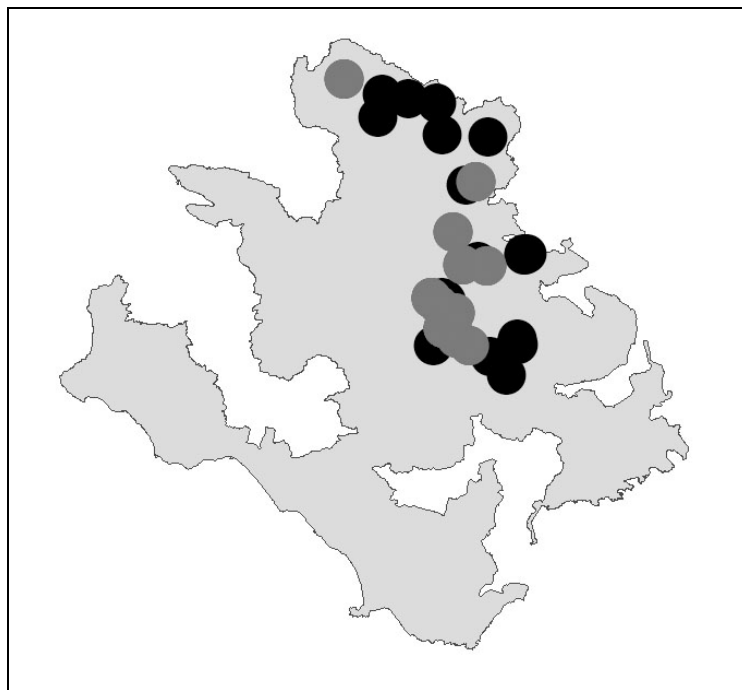
1. completamento della conoscenza della distribuzione nel parco, concentrandosi sulle aree in cui non è documentata la presenza;

2. continuazione del monitoraggio annuale della densità di popolazione;
3. completamento della definizione dell'habitat e della struttura del paesaggio;
4. completamento della definizione della dieta;
5. monitoraggio della variabilità genetica e verifica del flusso genico;
6. avvio di studi etologici.

#### Azioni di gestione

1. continuare l'azione di coordinamento con la Provincia e gli ATC nelle attività di immissioni a scopo venatorio;
2. applicare l'insieme delle conoscenze finora acquisite per orientare al meglio la concessione dei nulla osta nell'ambito del regime autorizzativo ai sensi del DPR 5/6/95;
3. applicare l'insieme delle conoscenze finora acquisite per orientare al meglio gli interventi pubblici in campo agro-zootecnico sul territorio;
4. completamento dell'area per la riproduzione allo stato semi-libero di *L. corsicanus* in collaborazione con l'Azienda Calandriello di Polla;
5. realizzazione di progetti didattici e divulgativi.

Figura 2 – Distribuzione di *L. corsicanus* accertata fino al 2000 (cerchi grigi) e nuove conoscenze in base alle ricerche effettuate dal 2000 al 2007 (cerchi neri)



#### Bibliografia

de Filippo G., Esposito A., Fusco L., Fulgione D., Kalby M., Troisi S.R. e Milone M. 1999. Primi dati sullo status della lepre appenninica (*Lepus corsicanus*) nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. IV Convegno Biologi Selvaggina, Bologna.

Fulgione D., Caliendo M.F., Troisi S.R., Fusco L. e de Filippo G. 2006. Ecological and genetic characterization of italian hare population living sympatrically with brown hare. 1° European Congress of Conservation Biology "Diversity for Europe", Eger Hungary, p. 110.

- Milone M. e de Filippo G. 2000. Progetto per la conservazione della lepre appenninica *Lepus corsicanus*, Relazione finale e strategie per la conservazione. PNCVD, documenti tecnici.
- Palacios F. 1996. Systematics of the indigenous hares of Italy traditionally identified as *Lepus europaeus* Pallas, 1778 (Mammalia: Leporidae). Bonn. Zool. Beitr. 46: 59-91.
- Tarallo G., Nicoletti D. e de Filippo G. 2002. Cilento e Vallo di Diano MAB-UNESCO Biosphere Reserve. Proc. EuroMAB 2002 Meeting, Rome, 7-12 October, 2002.
- Trocchi V. e Riga F. (a cura di) 2001. Piano d'azione nazionale per la Lepre italiana : (*Lepus corsicanus*). Quad. Cons. Natura n. 9, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Trocchi V., Riga F., Toso S. e Spagnesi M. 1998. La lepre italiana (*Lepus corsicanus* De Winton, 1898) si conferma una buona specie. II Congresso Italiano di Termologia, Varese, 28-30 ottobre 1998.